

A T T O

Da bravi postiglioni
Si parta pur di fretta,
La Sposa già m'aspetta,
Nè mi convien tardar.

parte.

Pist. Che venga un bel malanno
A lui, a me, e a lei, che l'ha mandato:
Tante cose narrò, che m'ha stonato.

parte.

SCENA IV.

*Don Peperone, indi la Baronessa Rosa da viaggio,
con seguito di Servitori.*

Pep. **H**o fatto preparare una Cuccagna
Di tutta roba scelta, e ben famosa
Per festeggiar l'arrivo della Sposa.

Bar. E' questa la Locanda? E dunque quello

P R I M O.

Se principio non vedo ancor di feste!
Pep. Son preparate già: e poi, Signora,
La Sposa qui da noi non giunse ancora.

Bar. E se mai fosse giunta?

Pep. Sarebbe una sorpresa strepitosa.

Bar. Più occultarmi non vuò, io son la Sposa. (a)

Pep. La Sposa? Benvenuta,

O che felice incontro, o che allegrezza

Mio Nipote a chiamar, vò con prestezza.

Mia garbata Baronessa

Aspettate un momentino,

Che il Nipote Baroncino

Corro subito a chiamar:

Nel vederlo comparire

Resterete una marmotta,

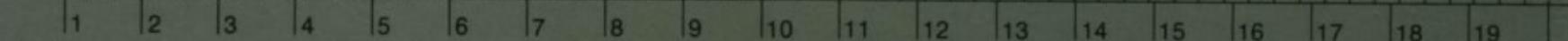
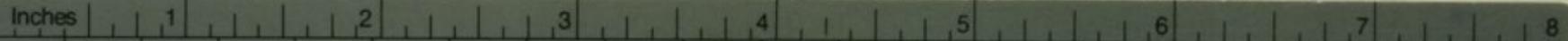
Perchè meglio d'una zotta

Lui strascina il grave piè;

Oh che faccia maestosa

Voi direte in quel momento,

Oh che vago portamento,



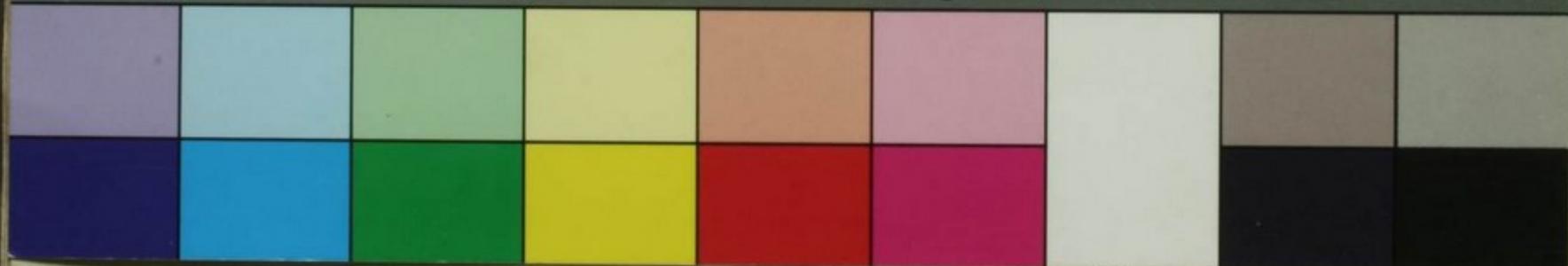
KODAK Color Control Patches

© The Tiffen Company, 2000

Kodak

LICENSED PRODUCT

Blue Cyan Green Yellow Red Magenta White 3/Color Black



(a) Agitandosi per la Scena.

(a) Con gravità.



J
No 12

N. 185.

M. C. F. P.

00101
LA. 100

LO SPOSO DI TRE
E
MARITO DI NESSUNA
DRAMMA GIOCO PER MUSICA
DA RAPPRESENTARSI IN
PIACENZA
NEL
R. D. TEATRO
DELLE SALINE
NEL CARNEVALE MDCCLXXX.
DEDICATO ALLE
GENTILISSIME DAME
E
NOBILISSIMI CAVALIERI
DI DETTA CITTA.

PIACENZA 1790

PRESSO NICCOLÒ ORGESI REG. STAMPATORE
PER PRIVILEGIO DI S. A. R.
CON APPROVAZIONE.

GENTILISSIME DAME,

E

NOBILISSIMI CAVALIERI.

*Con profondo ossequio consacrafi da
me il presente giocoso Dramma al merito
singolare di Voi Gentilissime DAME, e
Nobilissimi CAVALIERI. Degnatevi, sic-
come umilissimamente vi supplico, d'ac-*

cogliere coll'innata Vostra Bontà questa
tenue offerta; Che se da Voi, Gentilissime
DAME, e Nobilissimi CAVALIERI mi
vien concessa tal grazia, non v'ha onore
per me più segnalato, nè sorte per il Dram-
ma più fortunato. Colla lusinga di ottener
questo dal cortese, e gentile animo Vostro,
profondamente inchinato mi do l'onore di
protestarmi.

Di Voi Gentilissime DAME, e Nobilissimi
CAVALIERI.

Umil., Divot., ed Obbl. Servitore

L'IMPRESARIO.

ATTORI.

DONNA LISETTA Sorella di Don Martino
La Signora MARIA Brunetti.

DON MARTINO Capitano.
Il Sig. VINCENZO Alippi.

DON PISTACCHIO Barone di Lago Secco;
Il Sig. GIUSEPPE Tommasini.

BETTINA Cantatrice da Piazza.
La Signora MARIA Colomeda Brunetti;

DON PEPERONE Zio di Don Pistacchio,
Il Sig. GAETANO Nesti.

FOLLETO giuocatore di bussolotti.
Il Sig. FRANCESCO Campana.

DONNA ROSA, Baronessa promessa Sposa a Don
Pistacchio.
La Signora GIUSEPPA Pessina.

La Scena si finge nelle vicinanze di Napoli.
La Musica è del Sig. ANTONIO Brunetti, ri-
nomato Maestro di Cappella della Cattedrale di
Chieti.

A! Cembalo.
Il Sig. Maestro GIACOMO Carcani.

Primo Violino, e Direttore dell'Orchestra,
Il Sig. BERNARDO Aliani.

Le Scene d'architettura saranno nuove.

LI BALLI

SARANNO D'INVENZIONE, E DIREZIONE

DEL

SIG. PASQUALE BRUNETTI.

IL PRIMO AVRÀ PER TITOLO

IL RATTO SORPRESO,

ED IL SECONDO

IL PETIT-MAITRE,

ED ESEGUITI DAI SEGUENTI.

Primi Ballerini.

Il Sig. PASQUALE Bru- * La Signora TERESA
netti suddetto. * Valtolina.

Primo Grottesco assoluto.

Il Sig. GIOACHINO Brunetti.

Prime Grottesche a perfetta vicenda.

La Signora CHIARA * La Signora MARGHE-
Boggio. * RITA Bandetini
* Galletti.

Secondo Grottesco.

Il Sig. SIMEONE Ramaccini.

Altra Coppia di Ballerini Mezzocarattere.

Il Sig. NICCOLA Bel- * La Signora LODOVICA
lini. * Bertoni.

Pri.

Primo Violino Direttore de' Balli.

Il Sig. GIUSEPPE Romersi.

La Musica di tutti e due li Balli sarà tutta nuova

del Sig. Maestro ANTONIO Brunetti.

Il Vestiario tanto dell' Opera, che de' Balli sarà
di ricca, e vaga invenzione del

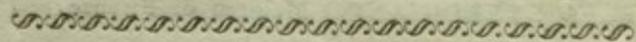
Sig. FERDINANDO Mainero di Firenze.



MUTAZIONI DI SCENE

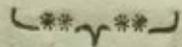
NELL'ATTO PRIMO.

Amena Pianura del Villaggio di Lago Secco, da un lato Palazzo Baronale, dall'altro Locanda con Insegna. In prospetto varie Colline, ed altre villereccie abitazioni.
Camera del Barone.
Gabinetto.



NELL' ATTO SECONDO.

Gabinetto.
Camera con Sedie.
Folto boschetto, in mezzo Tempio d' Apollo con Simulacro.
Camera.
Luogo ameno, con Tavola nel mezzo imbandita.



ATTO

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Amena Pianura del Villaggio di Lago Secco. Da un lato Palazzo Baronale, dall'altro Locanda con Insegna. In prospetto varie Colline, ed altre Villereccie Abitazioni.



Folletto fra molti Villani facendo giuochi di Bus-solotti. D. Peperone a sedere guardandolo con meraviglia, e Bettina in atto di suonare il Salterio.

Pep. Guardate quanti giuochi,
Che fa quel Ciarlatano!
E' destro assai di mano,
Strasecolar mi fa.

Fol. Passa, sparisci, e vola,
In man non ci ho più niente;
Ecco la verità.
Or dunque dove stà?
E pur questa Figliuola (a)
L'ha in tasca, e non lo sa.
Ah, ah, ah, ah, ah, ah,
Son cose da far ridere,
Gran giuoco è questo quà.

Bett. Allegri, piazza, piazza,
Che adesso col Salterio
Vi vuol questa Ragazza
Spassare col cantar.

Pep.

(a) *A Bett., che cava la palla di saccoccia.*

Pep. a 2 Facciamo un po' silenzio,
Fol. a 2 E stiamo ad ascoltar.
Bett. Un certo pizzicore
 Mi sento notte, e di,
 E sospirare Amore
 Mi fa sempre così.
 Ah, ih, ah, ih, ah, ih,
 E sospirar Amore
 Mi fa sempre così.
Pep. Che bella Canzoncina,
Fol. a 2 Mi piace, Signor sì.
Bett. Se viene il mio Diletto,
 Gli dico via di qui:
 Che Amor per te furbetto,
 Mi fa languir così,
 Ah, ih, ah, ih, ah, ih,
 Che Amor per te furbetto,
 Mi fa languir così.
 Che bella Canzoncina,
 Mi piace, Signor sì.
 Viva lo spasso con l' allegria,
 In festa, e giubilo, qui si starà.
 Vada in malora l' ipocondria,
 Che sempre offende la sanità.
Pep. Ditemi, Ciarlatani,
 Come avete pensato
 Di venir quà?
Bett. Abbiamo, mio Signore,
 Inteso nel passar da Roma, in Napoli,
 Che deve farsi sposo Don Pistacchio
 Baron di questo Feudo.
Pep. E son' io
 Appunto Peperone
 Il Zio di quel Barone,
 Che far si deve Sposo in questo giorno;
 Onde a voi qui d' intorno
 Io dò piena licenza
 Di far giuochi, e cantar come vi pare.

Fol.

Fol. Voi ci fate una grazia singolare.
Pep. Se non volete andare all' Osteria,
 In questa Casa mia
 Picciolo appartamento io v' offro ancora.
 (Ah, con gli occhi costei già m' innamorà.)
Bett. Accettiam con piacere il vostro invito.
Fol. Siete un Signor compito.
Pep. Dimmi un poco:
 In vece di cantare per la Piazza,
 Perchè, bella Ragazza,
 Non ti metti in Teatro a recitare?
Bett. Perchè le Note non le so cantare.
Pep. E pur conosco tante,
 Che ne sanno, cor mio, meno di te!
Bett. Ma il Teatro, Signor, non fa per me.
 Non son vaga, non son bella,
 Come quelle di Città;
 E per questo sul Teatro
 La Bettina non vi vada.
 Son bonina, e son sincera,
 Tutta son semplicità.
 E se trovo qualche Amante
 Ingannarlo il cor non sà.
 Voi, Signor, se in sen chiudete
 Compassione, e carità,
 Deh cessate di sedurre
 Le Donzelle per pietà.

parte.

Pep. (Ah, per costei d' amore
 Io già divento pazzo:
 Via venite ancor voi nel mio Palazzo.

entra.

Fol. Questi sciocchi Signori, e ricchi assai
 Sono appunto di quei, che noi vogliamo:
 Compagni allegramente, andiamo, andiamo.
entra col seguito.

SCE-

SCENA II.

D. Lisetta da viaggio, con D. Martino vestito da Ufficiale.

Lis. a 2. Bella cosa, ch'è il viaggiare,
Mar. Desta al core un' allegria,
 Lo fa proprio saltellare,
 Lo fa tutto giubilar.
 Tocca, tocca Postiglione.
 Suona, suona la Cornetta,
 Mi consola, mi diletta,
 Sempre allegr^o mi fa star.

Mar. Sorella mia, giudizio: il concertato
 Già s'è detto fra noi: Ecco il Ritratto. (a)
 Con questo, e un po' d'astuzia,
 La mia, e la tua sorte io voglio fare.

Lis. Ma l'impegno, Fratel, grande mi pare.

Mar. Io già ti dissi,
 Che questo Don Pistacchio

Lis. E' un uomo sciocco.

Mar. E che la Baronessa Donna Rosa

Lis. Sua destinata Sposa

Mar. Mi manda a posta qui per far vedere
 A questo Cavaliere il suo Ritratto.

Lis. Onde in vece di quello

Mar. Il tuo gli mostrerò.

Lis. E se li piacè? ...

Mar. Io sposo Donna Rosa, e tu il Barone.

Lis. Da ridere mi viene.

Mar. Orsù, Lisetta,

Torna nella Locanda,

E lascia fare a me.

Lis.

(a) Cava di saccozia il Ritratto.

Lis. Ma se per sorte
 Là giunge Donna Rosa?

Mar. Usa scioltezza,
 Già lei non ti conosce.

Lis. Dici bene.

Mar. Vanne, più non tardar, cara Sorella.

Lis. Fammi presto sentir buona novella.

Mar. Son nell'impegno affè. Ma quanta gente *entra;*
 Discende dal Palazzo! Al gran corteggio
 Al modo di vestire, al portamento,
 Dev'essere il Baron. Martino attento.

SCENA III.

Don Pistacchio vestito pomposamente con Domestici, e Vassalli appresso con Memoriali in mano, e detti.

Pist. Or, che son vestito in gala
 Fate piazza, o Parigini,
 Tanti tanti Burattini,
 Voi sembrate accanto a me.
 Son ben fatto, e ben tagliato,
 Son galante, e petrimè.
 La natura m'ha formato
 Con lo Stampo Fransuè.

Olà, Servi, qui fuori (a)

Portate la mia Sedia Baronale.

Il Paese, il Casale,

Prima ch'oggi mi veda maritato,

Grazie da me riceva a buon mercato.

Mar. (E' sciocco veramente.)

Pist. Orsù Villani

Da me cosa volete?

Gra-

(a) Ai Servi, che portano un Seggiolone.

Grazia? Giustizia? E ben da me l'avrete.
 Buon Vecchio, cosa vuoi? T'hanno ammazzato
 L'Asino? Non importa,
 Tutti abbiam da morire. Un Contadino
 Cavò gli occhi al tuo Bue?
 Che gli faccia gli occhiali a spese sue.
 Tu non hai da mangiare? Digiuna, e zitto.
 Tu hai dei debiti? Paga. Cosa dici?
 Tua Moglie sen fuggì? Fuggi tu ancora.
 Piano... adagio... in malora... la mia testa
 Voi fate riscaldar. V'intesi, andate:
 Tutti giustizierem, non dubitate. (a)

Mar. (Che caro Mamalucco!)

Pist. (Chi è costui?)

Devo servirla a niente?

Mar. Mi conosce?

Pist. Non ho questa fortuna, o mio Signore.

Mar. A voi ne yengo come Ambasciatore.

Pist. E chi vi manda a me?

Mar. La vostra Sposà,

Pist. La Baronessa?

Mar. Appunto.

Pist. Oh questa è bella!

Presto, un comodo qui. Siedi, e favella. (b)

Mar. La nobile, galante, e valorosa

Baronessa tua Sposa,

Per grave affare a te oggi m'invia:

Dal Messo impara il Messaggier qual sia.

Pist. (Oh quà sì, che m'imbroglio. Eh via coraggio,

E si risponda al Messaggier di Maggio.)

Conciossiacosachè virgola, e punto....

Verbigrazia.... cioè.... anzi lei sappia,

Che quando in queste arene

Verrà l'amato Bene,

Acclamata sarà da' miei Vassalli

A suo

(a) Partono i Villani.

(b) I Servi portano da sedere, e Martino siede.

A suono di rocchette, e scarcavalli.

Mar. (Costui rider mi fa). Ella, Signore,
 Prima di metter piede in questa Terra
 Per togliere ogni guerra
 Vuol ch'esamini bene il suo Ritratto.
 Eccolo: se t'aggrada
 Pronta qui ne verrà: Se non t'alletta,
 Al patrio suol ritornerà di fretta.

Pist. Bella, bella, bellissima,
 Famosa, famosissima.

Mar. Vi piace?

Pist. Oh che bel naso!

Che bocca maestosa!

Mar. Osservi bene

La grazia, la bellezza,

Il brio, la gentilezza: de' suoi pregi

Ecco il pregio efficace,

Sotto ciglio ben nero occhio vivace.

Pist. Oh che occhio, oh che occhio! Favorisca,
 Come si chiama lei?

Mar. Io, Don Martino:

Famoso Capitan d'Infanteria.

Pist. Lei padrone sarà di casa mia.

Mar. (Questo cercando vò). Dunque alla Sposa...

Pist. Dica, che qui l'aspetto,

Che il uaso, che l'occhietto,

M'han bombardato il cor: che un arsenale,

Un foco in corpo, un caldo del Diavolo

Mi sento da che ho visto il suo Ritratto.

Mar. (Non poteva andar meglio, il colpo è fatto).
 Superbo di me stesso

Andrò con tal novella

Dalla tua Sposa bella

Il core a consolar.

Farmi, che a tale avviso

Mova le labbra al riso,

E piena di contento,

Allegra festeggiar.

Da

Da bravi postiglioni
 Si parta pur di fretta,
 La Sposa già m'aspetta,
 Nè mi convien tardar.

Pist. Che venga un bel malanno
 A lui, a me, e a lei, che l'ha mandato:
 Tante cose narrò, che m'ha stonato.

parte.

parte.

SCENA IV.

*Don Peperone, indi la Baronessa Rosa da viaggio,
 con seguito di Servitori.*

Pep. Ho fatto preparare una Cuccagna
 Di tutta roba scelta, e ben famosa
 Per festeggiar l'arrivo della Sposa.

Bar. E' questa la Locanda? E dunque quello
 Del Barone il Palazzo? (Ah, che impaziente
 Attendo il Capitan secondo il patto,
 Per sentir come accolse il mio Ritratto)

Pep. (Cospetto, che bel tocco!)

Bar. (Chi mai sarà costui!)

Scusi di tanto ardir, chi è lei, Signore?

Pep. Del Baron Don Pistacchio

Io son il Pistacchione.

Cioè sono suo Zio, Don Peperone.

Bar. (Spiacemi questo incontro! Il Capitano
 Non vedo ancora in queste vicinanze). (a)

Pep. (Costei mi par, che balla contraddanze.)

Bar. E' vero, che fra poco

La Sposa del Barone qui s'attende?

Pep. Sì Madama,

Bar. Ma come!

Se

(a) *Agitandosi per la Scena.*

Se principio non vedo ancor di feste!

Pep. Son preparate già: e poi, Signora,
 La Sposa qui da noi non giunse ancora.

Bar. E se mai fosse giunta?

Pep. Sarebbe una sorpresa strepitosa.

Bar. Più occultarmi non vuò, io son la Sposa. (a)

Pep. La Sposa? Benvenuta,

O che felice incontro, o che allegrezza

Mio Nipote a chiamar, vò con prestezza.

Mia garbata Baronessa

Aspettate un momentino,

Che il Nipote Baroncino

Corro subito a chiamar:

Nel vederlo comparire

Resterete una marmotta,

Perchè meglio d'una zotta

Lui strascina il grave piè;

Oh che faccia maestosa

Voi direte in quel momento,

Oh che vago portamento,

Stupirete in verità.

Aspettate . . . non parlate,

Che lo vado ad avvisar:

parte.

SCENA V.

*Donna Lisetta con seguito, e detta, poi
 D. Pistacchio.*

Lis. (Lisetta allegramente. A Don Pistacchio
 Già consegnò Martino il tuo Ritratto:
 Or coraggio vi vuol, l'inganno è fatto.)

Bar. (Grand'aria, che ha costei!)

Lis. (La Baronessa

Crea

(a) *Con gravità.*

Credo, che questa sia.)
Bar. (Che bell'umore!)
Lis. (Comincia un poco a palpitarmi il core.)
Pist. Presto Paggi, e Staffieri,
 Squadronatevi tutti per le scale,
 Ch'io faccio intanto il mio cerimoniale.
Bar. (Eccolo!)
Lis. (Questo è d'esso!)
Pist. (Una di queste due
 Dev'essere la mia Sposa: un po' vediamo
 Se quel Ritratto mi parlò verace. (a)
 Ecco il ciglio ben nero, occhio vivace.)
Lis. (Mi guarda! Voglio fargli riverenza.) (b)
Bar. (Ma quale confidenza
 Ha con quella il Barone!) Dico, sa lei,
 Che la sua Sposa è quà?
Pist. Lo so sicuro.
Bar. E tarda tanto a fare il complimento?
Pist. Se son venuto a posta,
Bar. E ben sentiamo.
Pist. Madama, se vi amo, (c)
 Ve lo dica il rossor della mia pelle:
 Le vostre luci belle
 M'hanno fatto restar qual Marcantonio:
 Consolatemi voi col matrimonio.
Lis. Ah ah voi siete un bocconcin di Sposo
 Avvenente, compito, e concettoso,
Pist. Lei è stata servita. (d)
Bar. Lo vedeste il Ritratto?
Pist. Adesso vengo.
Bar. A me, a me badate.
Pist. L'ho veduto.
Bar. E vi piacque?

Pist.

(a) Guardando Lisetta.

(b) Fa riverenza al Barone.

(c) A Lisetta.

(d) Alla Baronessa.

Pist. Moltissimo.
Bar. Dunque se vi gradì, perchè non fate
 Alla Sposa un saluto, un'accoglienza?
Pist. (Con questa sorda io perdo la pazienza.)
Lis. (Io fingo, e ride.)
Bar. Che! siete ammutito?
 Ah sì, che quel silenzio
 Conoscer più mi fa, che non l'amate.
 Andate, o Donne, andate
 A quest' uomini falsi a prestar fede:
 Pazza è colei, che in voi si fida, e crede.
 Ragazze tenere,
 Il vostro core,
 Non vi seduca
 Il Dio d'amor.
 Che se vi piglia
 Nella sua rete,
 Vi pentirete
 Di sua beltà.
 E' un falso amore,
 Che i cori accende,
 E poi si rende
 Senza pietà. (a)

S C E N A VI.

Lisetta, e Don Pistacchio:

Pist. Quella Signora è matta, o spiritata:
Lis. Orsù parliamo a noi:
 Mi amate sì, o no?
Pist. Chi lo contrasta!
 Son Don Pistacchio tuo, e tanto basta.
Lis. Dunque sposiamci adesso.
Pist. Adesso? Andiamo sopra.

b 1

Lis.

(a) Entra nella Locanda.

Lis. Però prima dovete
Giurarmi fedeltà di non tradirmi
Per qualunque bellezza.

Pist. Sì, lo giuro.

Lis. E se poi mi mancate?

Pist. Fatemi dare quattro schioppettate;

Lis. Pensateci pur ben.

Pist. Sò quel, che dico.

Lis. Voi morirete presto.

Pist. La mia fede sarà costante, e forte.

Lis. E un segno preverrà la vostra morte.

Pist. Che segno, quale segno?

Lis. Un suon di Corno
L'avviso a voi darà di mia vendetta.

Pist. Un suon di Corno!

Lis. Sì.

Pist. E lei, Sposina,
Viene a nozze, e tal suon mi porta in casa?

Lis. Già ve l'ho detto.

Pist. Intesi già ci siamo.

Lis. Andiamo dunque in casa.

Pist. Andiamo, andiamo.

S C E N A V I I.

*Baronessa, e Don Martino dalla Locanda,
indi Don Peperone.*

Bar. **M**a parlatemi chiaro, in qual maniera
Da voi lo Sposo accolse il mio Ritratto?

Mar. Alle Corte, Madama, egli è un bel matto.

Bar. Ma come?

Mar. Un'altra Sposa, ho già saputo,
Che cela in propria casa il menzognero.

Bar. Ah, che il sospetto mio troppo fu vero.

Pep. (La Sposa aneora è quà!) Mia Baronessa,
Don Pistacchio il Nipote
Venne, e non venne a tributarvi onore?

Bar.

partono.

Bar. Don Pistacchio è un ingrato.

Mar. Un mancatore.

Pep. Il Nipote Barone?

Bar. Sì, è un finto.

Mar. Un trapolone.

Pep. E per qual cosa?

Bar. Perchè cela in sua casa un'altra Sposa.

Pep. Un'altra Sposa? Ah, ah, rider mi fate.

Bar. Se vi dico di sì.

Mar. Qui l'ho veduta.

Pep. Veduta! Sarà stata un'apprensione.

Bar. Cospetto! (a)

Mar. Cospettone! (b)

Pep. Cospettone.

Ehi Pistacchio, Pistacchio!

S C E N A V I I I.

*Don Pistacchio dal Balcone, poi in strada, e
detti, indi Donna Lisetta.*

Pist. **C**hi mi chiama?

Pep. Presto scendi quaggiù.

Pist. Ora non posso.

Pep. Perchè?

Pist. Stò colla Sposa
Discorrendo di cose assai remote.

Bar. L'avete inteso?

Pep. Ah birbo di Nipote!
Scendi presto quaggiù, se nò t'ammazzo.

Pist. Adesso. Oh che seccata!

Mar. Che ne dite?

Pep. Dico, che son restato una marmotta.

Bar. Ragion mi renderà. (c)

b 3

Mar.

(a) Per la scena.

(b) Passeggiando con furia.

(c) Smaniosa.

Mar.

Mar. Con questa spada,
Vendicarvi saprò.

Bar. Morto lo voglio.

Pep. Sentiamo prima come va l'imbroglio.

Pist. Eccomi, sono quà.

Pep. Parlami chiaro:
Sopra chi v'è?

Dist. La Sposa: nol sapete?

Pep. Che Sposa? Quale Sposa?

Pist. La Sposa, ch'è mia Sposa.

Bar. Ah traditore!
Amico, a che tardate?

Mar. Adesso gli darò quattro stoccate.

Pist. Ajuto, o Peperone.

Pep. Lo meriti, briccone.

Bar. Una mia pari
Non si tratta così.

Mar. Voglio insegnarvi
Le Dame a rispettar.

Pist. Questa è pur bella!
Ma chi è colei?

Pep. Non più: tua Moglie è quella.

Pist. Moglie quella! Ma di chi?
Moglie mia! Ma no, Signora;
Moglie dentro, e Moglie fuora,
Quante Mogli ho da pigliar?

Pep. La tua Moglie è questa qui.

Pist. La mia Moglie, oibò, sta lì.

Mar. Bar. Se destate i miei furori
Quella testa pronta, e lesta
Or per aria sbalzerà.

Pist. Non si scaldino, Signori,
Sposo quella, sposo questa,
Ed un'altra se ci stà.

Pep. Bar. Che contento al cor io sento.

Mar, a 3 Giubilar mi fate già.

Bar. Date a me quella manina.

Pist.

Pist. Sì, Sposina, eccola quà. (a)

Pep. Bar. Mar. Ma pian, che suono è questo?

Pist. Son morto, cari amici.

Bar. Mar. Scherzate.

Pep. Cosa dici?

Pist. Son morto, si Signor.

Lis. All'Eco grato, e armonico:
Di questo suon piacevole,
Cari miei Sposi amabili,
Goder vi faccia Amor.

Pist. Ma io però non voglio
Sposar con sì bel suono;
Perchè li Corni sono
Presagi di dolor.

Pep. Bar. Mar. Ma cos'è questo inciampo!

Lis. (Per voi non v'è più scampo.)

a 3 Via sù la man porgete,
Lis. (Son quattro lo sapete.)

a 3 Barone, a che pensate?

Pist. A quattro schioppettate.
Che imbroglio maledetto;
Mi batte in petto il cor.

a 5 Questa agitata testa
Va come un Molinello,
Che gira, e mai s'arresta;
E mai sconquassa il cor. (b)



b 4

SCE.

(a) Qui si sente suonar un Corno.
(b) Entrano tutti in Casa del Barone.

A T T O
S C E N A I X.

Camera del Barone.

Bettina , e Folletto .

- Bet.* **O**rsù non mi seccar. Di Peperone
I suoi cari zecchini,
La sua scatola d'oro, i suoi brillanti,
Son quelli, che mi fanno spasimare.
- Fol.* Dunque quando è così, lascio pur fare.
- Bet.* Dimmi, dimmi, la Sposa hai tu veduta?
- Fol.* L'ho vista: e quell'idea,
Non mi riesce nuova.
- Bet.* A me pur sembra
D'averla conosciuta.
- Fol.* Vogliamo andar a farle un complimento?
- Bet.* Sai, che non dici male! Così possiamo
Acquistare la sua protezione.
- Fol.* Ma chè gran sciocco è quel caro Barone!
- Bet.* Non mi so far capace.
- Fol.* La Damina
Per la ricchezza, affè, che se lo sposa;
Ah quest'oro, quest'oro è una gran cosa,
Chi tiene Moneta,
Visetto mio bello,
Da questo, e da quello
Si fa rispettar:
E chi non ha soldi
Si fa strappazzar.
Chi tiene Moneta,
Fa sempre convito,
E con appetito
Si spassa a mangiar.
E chi non ha soldi
Digiuno può star.

Chi

P R I M O.

Chi tiene Moneta
Fa bene all'amore,
E con le Signore
Si suole spassar:
E chi non ha soldi
Sta solo a creppar.
In somma, Bettina,
Chi tiene soldetti,
Insino gli Orbetti
Sa fare cantar.

entrano.

S C E N A X.

*Lisetta , indi Don Pistacchio , e Don Peperone
son scotolino di gioje , e detta , indi
Folletto , e Bettina .*

- Lis.* **A**h, ah l'astuzia mia
E' stata veramente portentosa
Che voce strepitosa! Zitto, zitto:
Ecco il Baron, che grida con suo Zio,
Il lor discorso ascolterò ben io. (a)
- Pist.* Ma se ve l'assicuro,
Che il Ritratto osservai con tanti d'occhi;
- Pep.* Tu sei orbo, Pistacchio.
- Pist.* (Eccola a tempo.
Guardate se ho ragion Zio incapace:
Sotto ciglio ben nero, occhio vivace.)
- Pep.* Che occhio, naso e coda vai dicendo;
Son tutti segni falsi.
- Pist.* (Ma le gioje. . .)
- Pep.* (Le gioje vanno a quella, e non a questa.)
- Pist.* (Oh guardate, che imbroglio!)
- Lis.* Barone, traditor, morto ti voglio,

Pist.

(a) Si ritira un poco.

- Pist.* (Sarete , Signor Zio , la mia rovina .)
Bet. Ah , cara Signorina ,
 Come . . . quando . . . che . . . sorte ! . . .
Fol. Vostra Eccellenza qui ?
Bet. Vostra Eccellenza
 Si trova in questa Casa ?
Fol. Il Duca Padre
 Come sta di salute ?
Bet. La Duchessa
 Signora Madre , come se la passa ?
Lis. Ma voi , chi siete ?
Fol. Un tempo ebbi l'onore
 Di servire da Paggio il Conte Zio .
Bet. Ed io della Marchesa sua Sorella
 Cameriera son stata .
Lis. Ho ben piacer .
Pist. (La cosa è affè imbrogliata .)
Lis. (I sciocchi son confusi .)
Pist. (A me quel scattolino ,
 Or io rimedierò)
Pep. (Prendi .)
Pist. Signora
 Lei sappia pur , che noi abbiamo preso
 Lucciole per lanterne ,
 Pecore per Montagne ;
 Onde si degni
 D'accettar queste quattro bagatelle .
Bet. Son Gioje .
Fol. E sono belle .
Lis. Io non accetto
 Regali da' nemici .
Pist. Via , via le ponga in tasca .
Pep. Le prenda , e se le goda .
Bet. Ella è prudente .
Fol. E' piena di elomenza .
Pist. Se poi vostra Eccellenza
 Vuol più preghi da me , ecco mi prostro .
Pep. Anch' io m'abbasso a terra ,

Bet.

- Bet.* Son quà pure a' suoi piedi .
Fol. In ginocchione
 S'umilia ancor Folletto .
Lis. Basta , non più , vinceste , il dono accetto .
 Sono amante , e son pietosa ,
 Vanto in seno un dolce core
 Sempre in me vi regna amore
 Pace cara , e fedeltà .
parte.
Fol. Bettina , la Padrona seguitiamo .
Bet. Fatto quest'oggi un grande acquisto abbiamo ,
parte.

S C E N A X I .

*D. Pistacchio , D. Peperone , Baronessa , e D.
 Martino discorrendo fra loro ,*

- Bar.* Dunque il Signor Barone
 Conobbe , che mi offese ?
Mar. Sì , Madama ;
 E in emenda del fallo a voi di Gioje
 Un regalo vuol fare .
Bar. Torna in calma il mio core a respirare ;
Pist. (Ecco la falsa Sposa .)
Pep. (In questo punto
 Scacciamola di Casa .
Mar. (E' quì l'amico .) (a)
Bar. (Lo vedo , ma mi sembra torbidetto .)
Mar. (Avrà , cred' io sospetto ,
 Che siate ancor sdegnata .)
Pist. Presto parti di quà , Donna sfacciata .
Bar. A me ?
Pist. A te , Signora
 Bugiarda Baronessa ,

Bar.

(a) Alla Baronessa .

Bar. Ah no: non devo
 Più affronti tollerar. Vendice chiamo (a)
 Voi sol de' sorti miei.
Mar. Ben, che facciamo? (b)
Pist. Signor Zio...
Pep. Tocca a te; su via coraggio.
Mar. Ponga mano alla spada.
Pep. Presto.
Pist. Adagio.
 Mi tolga prima un dubbio Ussignorla:
 Lei della Sposa mia
 Non mi portò il Ritratto?
Mar. Sì, Signore,
 Eccolo: non fu questo? (c)
Pist. Questo appunto;
 E questo sol mi piace,
 Sotto ciglio ben nero, occhio vivace:
Mar. (Si cambi con destrezza.)
 Veda se questo è il suo. (d)
Bar. Sì, questo è il mio.
Pep. Con sua licenza, vuol vederlo anch'io. (e)
 Nipote, sei ben matto:
 Questo non è Ritratto,
 Che merta i tuoi disprezzi.
Pist. Anzi vi ho detto.
 Che mi piace da piè fino alla testa.
Bar. Dunque la Sposa io sono.
Pist. E' quella.
Pep. E' questa.
Pist. E siam da capo.
Pep. Hai torto.
Pist. Ho torto un cavolo.

Che

- (a) A D. Martino.
 (b) A D. Pistacchio cavando la Spada.
 (c) Gli mostra il Ritratto di Lisetta.
 (d) Alla Baronessa mostrandole il proprio.
 (e) Vedendo quello della Baronessa.

Che imbroglio del diavolo
 E' mai questo per me! Care mie Donne,
 Sposine mie dilette,
 Se tanti intrighi agli uomini apportate,
 Tutte vi lascio, e più per me non fate.
 Donne belle son fallito,
 Il negozio è disperato,
 Più per voi non fo mercato;
 Mercanzia più non ci stà.
 Se non sono ancor sposato,
 E per casa v'è il demonio,
 Quando sono maritato,
 Che diavol mai sarà!
 Voi siete amabile,
 Quella è vezzosa,
 Voi una Vipera,
 Quella gelosa,
 Voi mi volete,
 Mi brama quella.
 Ma son confuso
 Per verità.
 Per due Donne contentare,
 Per finir la gran questione,
 Non dovrei esser Barone,
 Ma di Tunisi un Bassà.

parte.

SCENA XII.

Baronessa, D. Martino, e D. Peperone.

Bar. Mio caro Peperone.
Pep. Caro Don cancaro;
 Tante risse sentir io non son uso;
 E confuso son io, più che confuso.

parte.

Bar. Cosa ne dite voi?

Mar.

Mar. Che Don Pistacchio
Conoscer non vi vuol per sua Consorte.

Bar. Dunque...

Mar. A duello io vuo' sfidarlo, e a morte.

Bar. Bravo, bravo.

Mar. E pur, Madama,
Per comprovarvi il mio sincero amore,
Sarei pronto a sposarvi a suo rossore,

Bar. Vendicatemi prima.

Mar. E poi?

Bar. E poi,
Forse vi appagherò.

Mar. Zitto ritorna,

Bar. Qui mi ritiro intanto, e a voi mi affido. (a)

Mar. Vendicarvi saprò, di lui mi rido.

SCENA XIII.

D. Pistacchio, e D. Peperone, che sopraggiungono, e detto.

Mar. Se la bella del Ritratto
Tu non sposi in quest'istante,
Cava il ferro, fatti avanti,
E comincia a duellar.

Pist. Padron caro, io non son matto,
Quella sola adoro, ed amo;
Quella cerco, e quella bramo,
Quella appunto io vuo' sposar.

Pep. Bravi, bravi, son contento,
Fatto è già l'aggiustamento;
Venga pur la Baronessa,
Che le Nozze vogliam far.

SCENA

(a) Si ritira:

SCENA XIV.

Donna Lisetta, e la Baronessa per parte apposta,
e detti.

Lis. Son quà pronta, chi mi chiama?

Bar. Chi mi brama? Son quà lesta.

Pist. Una Donna si molesta (a)

Pep. a 2 Più di voi non si può dar. (b)

Bar. Che baldanza!

Lis. Che arroganza!

Pist. Pep. Questa vostra è un'imprudenza. (c)

Mar. Bar. Ah non ho più sofferenza,

Lis. a 3 Che maniera di trattar!

Bar. Ma mi dica Signorina,
Dal mio Sposo, che pretende?

Lis. Lei è pazza, Madamina,
Don Pistacchio mio sarà.

Pist. Chi è di voi la Baronessa?

Bar. Io son quella.

Lis. Quella io sono.

a 5 Qui si canta d'un sol tuono,
E cadenza non si fa.

Bar. Guardate, che Dama,
Che Sposa gentile!

La rabbia, la bile

Mi monta già sù.

Lis. Guardate, che Sposa.

Che Dama avvenente!

Gran Volpe insolente,

Gran furba sei tu.

Bar. Rispettami, audace.

Lis.

(a) Don Pistacchio alla Baronessa.

(b) Don Peperone a Lisetta.

(c) Come sopra.

Lis. Prudenza, Fraschetta.

Pist. Pep. Mar. Gran fiera saetta
Precipita giù.

Lis. Bar. Lasciatemi il braccio.

Pist. Mar. Pep. Che torbido impegno.

Lis. Bar. Son cieca di sdegno.

Pist. Mar. Pep. Madama non più.

Lis. Bar. Tremate, tremate . . . !

Pist. Mar. Pep. Quel fuoco smorzate.

Lis. Bar. Rovina, rovina . . .

Pist. Mar. Pep. S'è accesa la mina.

Lis. Bar. Vendetta, vendetta . . . !

Pist. Mar. Pep. Gran fiera saetta,

4 1

Non tanto furore.

Madama non più,

Mai tanto il mio core

Sdegnato non fù.



SCE.

S C E N A X V.

Giardino.

*Bettina, e Folletto con due loro Compagni
Suonatori.*

Fol. Oh, che vago Giardinetto!
Mi consola, o mia Bettina:
Qui la nova Canzoneina
Insegnar ti vuol a cantar.

Bet. Questo sito, sì mi piace:
Accordate gl' Instrumenti:
Ma, compagni, state attenti
Che son solita a stonar.

Fol. Siete pronti?

Bet. Siete lesi?

Fol. Prima solo cantar voglio.

Bet. Dici ben, se no m'imbroglio.

Stardò attenta ad ascoltar.

Stammi attenta ad ascoltar:

Fol. Nella Campagna

I pinti Augelli

Canori, e belli

Cantan così:

Chiò, chiò, chiò, chiò,

Nfri, nfri, nfri, nfri.

Bet. Nella Campagna

I pinti Augelli

Canori, e belli

Cantan così.

Chiò, chiò, chiò, chiò, chiò,

Nfri, nfri, nfri, nfri,

Fol. Non dici bene,

Non vò così.

Bet

c

34
Bet.
Fol.

A T T O

Starò più attenta.

Signora sì.

E l'accompagna
Col suo bel trillo

Il caro Grillo

Tri, tri, tri, tri.

Bet.

E l'accompagna

Col suo bel trillo

Il caro Grillo.

Nfri, nfri, nfri, nfri,

Fol.

Tri, tri, tri, tri.

Bett.

Chiò, chiò, chiò, chiò.

Fol.

Tri, tri, tri, tri. (a)

Bett.

Non dico bene?

Fol.

Non v'è così.

Bett.

Ma chi s'avvanza!

Fol.

Gente mi pare,

Possiam cantare

a 2

Un po' più li. (b)

SCENA XVI.

Donna Lisetta, indi Don Pistacchio, poi Don
Martino, indi Don Peperone, e
Baronessa.

Li.

Zeffiretti, che placidi, e cheti
Sussurate fra questi arboscelli,
Del mio core i gelosi martelli
Voi calmate un tantin per pietà.

Pist.

Angeletti, che garuli, e lieti,
Qui d'intorno amorosi cantate.

Alla

(a) Correggendola.
(b) Si ritira in fondo del Giardino.

P R I M O.

35

Alla Bella, che adoro volate,

E con voi portatela quà.

Lis.

Quà son io, furbetto, furbetto.

Pist.

Furbo nò, ma costante, amoroso.

a 2

Ah per te più non trovo riposo,

Più quest'alma la calma non ha.

Mar.

Frà la tema, e la dolce speranza

Si confonde il mio cor poverello;

Ma se Lisa si sposa con quello,

Presto presto la vuol consolar.

Pep. Bar. (Zitto, zitto, l'abbiamo provato.)

Mar.

(Questo arrivo mi spiace un tantino.)

Pist.

Cara, cara.

Lis.

Carino, carino.

a 2

Di dolcezza mi sento mancar.

Mar. Pep. Bar. Dalla rabbia mi sento creppar.

Pep.

Bada bene, ser Nipote,

Se mai metti un piede in fallo,

Quella testa di metallo

Con un legno io spaccherò.

Bar.

Bada bene, mancatore,

Vedi quà questo coltello?

Se più fai da mattarello,

Nel tuo cor lo ficcherò,

Mar.

Se non fate il dover vostro,

Questa bocca di Pistolla

Nelle canne della gola

Scaricar ve la saprò.

Lis.

Caro Sposo, vezzosetto,

Se per quella mi lasciate,

Delle quattro schioppettate

La promessa adempirò.

Pist.

Schioppettate, la Sposina!

Questo, un legno sul cervello!

Quà Pistolla, là Coltello,

Glorioso morirò.

Mar. Pep. E così, che decidete?

Lis. Bar. E così, cosa facciamo?

c 2

Mar.

Mar. Pep.
Lis. Bar.

E cost, che risolviamo?
Mi sposate sì, o nò.

a 4

Decidete, attent^o stò.

Pist.

Andate alla malora,
Signori, quanti siete.
Da vero mi volete
Far pazzo diventar.

a 4

Ma questo....

Pist.

Non v'ascolto.

a 4

Ma questo....

Pist.

Non vi sento.

a 4

Ma questo è un mancamento,
L'avrete da pagar.

SCENA XVII.

Bettina, e Folletto, che si avanzano dal fondo
al Giardino, e detti.

Bet. Fol.

Silenzio per finezza,
Silenzio, miei Signori:
Non fate più rumori,
Che stiamo lì a cantar.

Lis.)

Mar.)

Pep.)

Bar.)

Pist.

a 4

La rabbia già mi stuzzica.

a 4

La testa già mi rotola.
Baron, Baron giudizio.

Pist.

Son pazzo, son frenetico.

Bet. Fol.

Che gran bisbiglio orribile,
Che cosa mai sarà.

TUT

TUTTI.

Come negli antri cupi
Freme rinchiuso il vento;
Così nel petto io sento
Di sdegno, e di furare
L'alma, che freme già.
Vedo di Marte il foco,
Che cresce a poco a poco:
Rabbia m'ingombra il seno,
S'accresce il rio veleno.
Ohimè, che smania atroce,
Che delirar mi fa,

FINE DELL'ATTO PRIMO.

c 3

ATTO

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Gabinetto.

*Folletto, e Bettina, indi Don Pistacchio,
e Don Peperone.*

Fol. Che ne dici Bettina,
Di questa storiella?

Bet. E' tanto nuova, e bella,
Allegra, graziosa, e singolare,
Che in Piazza, affè, potrebbesi cantare.

Fol. Mi par di sentir gente.

Bet. Peperone

Qui viene col Nipote sciocarello.

Fol. Ritiriamoci qui zitti, a bel bello. (a)

Pist. Nò, non voglio più Moglie; ho già fissato
Di morir senza Eredi.

Pep. Ma la Sposa . . .

Pist. Se la prenda chi vuol.

Fra quella, e questa,

Caro Signor mio Zio, non ho più testa.

Pep. E pur senti, che idea

Mi viene nel pensiero.

Pist. Via sentiamo.

Bet. (Sentiamo ancora noi.)

Pep. Adesso proprio

In Napoli spedir vuo' una Staffetta:

(a) Si ritirano.

Piste

SECONDO.

39

Pist. Per cosa far?

Pep. Per fare qui venire

Due primarij Avvocati; onde da loro
Consiglio prenderemo,
E meglio in causa ci regoleremo.

Pist. Evviva Peperone.

Pep. Ah, che ti pare?

Pist. Mi piace come zucchero il pensiero.

Pep. Andiamo in corso a mettere il Corriere.
partono.

Fol. Sentisti?

Bet. Ho inteso tutto.

Fol. La Padrona

Bisogna prevenir di questo affare.

Bet. Sai, che non dici mal. Dunque da lei
Presto vanne, cammina.

Fol. Ingegnarsi convien, cara Bettina.

Un uomo astuto, e destro

Scialaqua, e vive bene;

Di questo son maestro,

E scuola possò dar.

Chi giuoca di cervello

Con arte, ed impostura,

Per tutto fa figura,

E il Mondo sa burlar.
parte.

SCENA II.

Bettina, indi Don Peperone.

Bet. Certo, chi è destro al Mondo

Di far fortuna sempre può sperare.

Pep. In Napoli il Corrier già ho fatto andare.

Bet. Serva vostra, Signor.

Pep. Oh, Betta bella,
c 4

Schia-

Schiavo, schiavo cor mio.

Bet. Cor mio!

Pep. Che serve:

Già tu lo sai, carina,
Che sòn morto per te.

Bet. Voi mi burlate,
Sono una poverella.

Pep. Ma ricca ti farò Bettina bella.

Bet. (Adesso è tempo.)

Ricca? Eh non lo credo.

Pep. Ricca, ricca, ricchissima.

Bet. Ma veda Vossustrissima, (a)

In questa borsa mia non v'è un soldetto.

Pep. Hai ragion.

Prendi quà mio dolce amore. (b)

Bet. Comincio adesso a credervi, Signore.

Pep. Dammi la tua manina.

Bet. Oh mi vergogno.

Pep. Perché?

Bet. Perché arrossisco,

Di mostrarla così senza un anello.

Pep. E ben, prenditi questo. (c)

Bet. Eh sia maledetto..... (d)

Pep. E con chi l'hai?

Bet. L'ho con un stranuto,

Che par voglia venire, e scappa via:

Pep. Prendi, prendi tabacco, o gioja mia,

E che! Non rispondi?

E' buono, è di Siviglia.

Bet. Io son sincera,

Mi piacerebbe più la Tabacchièra.

Pep. E ben,

E se

(a) Cava di saccoccia una borsa.

(b) Le dà la sua.

(c) Le dà un anello.

(d) Dopo preso l'anello finge di voler stranutare.

Prendi la Tabacchièra, (a)

E se vi fosse dentro

Ancora il Tabacearo.

E per esserti caro

Prendi ancor carina

Il mio cor con tutto l'altro resto.

Bet. Per adesso, Signor mi basta questo.

Non tanta scortese

Non sono, Signore

Quel vostro bel core

Stà ben dove stà:

Se il mio non vi spiace,

Vel dono a buon patto.

E giusto baratto

Fra noi si farà.

parte.

Pep. Costei non canterà più per le Piazze;

Mi piace, e avanti sera

Della Sposa la faccio Cameriera.

parte.

SCENA III.

Sala con Sedie.

Don Pistacchio, indi un Servo, poi

Don Peperone.

Pist. Chi, diavolo, mai mi pose in testa

Di voler prender Moglie! Ho ben piacere

Di sentir gli Avvacati Consultori,

Per dar fine alle liti, ed ai rumori.

Cosa c'è? Perché corri? Sono giunni? (b)

Me

(a) Le porge la Tabacchièra;

(b) Al Servo.

Me ne consolo. Chi? Montan le scale?
 Ma chi, asinaccio?
 Ah, gli Avvocati, oh cappita:
 Signor Zio, Signor Zio. Presto vedete,
 Peperone dov'è, dov'è ficcato. (a)
Pep. Perché gridi così, sei spiritato?
Pist. Son giunti, son venuti.
Pep. Chi è venuto?
Pist. I Dottori, cospetto, gli Avvocati.
Pep. Oh bravo. E dove sono?
Pist. Per le scale.
Pep. Ad incontrarli andiamo.
Pist. Ecco già entrano.
Pep. Che aria maestosa!
Pist. Mi sembrano due Satrapi d'Egitto.
Pep. Guarda, che gravità.
Pist. Attento, e zitto.

S C E N A IV.

*Don Martino, e Donna Lisetta vestiti da
 Avvocati, e detti.*

Mar. **Q**ui è Baldo, e Bartolo,
 E' qui Solone.
Lis. Qui v'è Demostene,
 V'è Cicerone.
Mar. Salvete Domini.
Lis. Valette Amici.
 Siam qui a difendere
 La verità.
 Ma già, che trattasi
 Di Matrimonio,
 Il grande Tacito
 Deciderà.

(a) Smanioso.

Pist.

Pist. Signoris benvenūtis.
Pep. Fate gratias
 Cum nobis sedebare.
Mar. Sede amice. (a)
Lis. Sedebo. (b)
Pist.) a 2 Assediare. (c)
Lis.)
Mar. In somma, miei Signori,
 Cosa saper bramate
 Dalle nostre gran teste letterate?
Pist. Or io v' informerò. Eccellentissimi,
 Dottori sapientissimi,
 Sappiano, che il mio caso
 E' degno di pietà. Io mi ritrovo
 Confuso fra due Mogli; e se per soree
 Son costretto a pigliar la Moglie incerta,
 Ho timor d'aver anche incerti i Figli:
 Onde datemi voi lumi, e consigli.
Mar. Trattandosi di femmine,
 Il caso è Filosofico.
Lis. Trattandosi di femmine
 Il caso è Metafisico.
Pist. Trattandosi di femmine.
 Io dico schiettamente,
 Che questo caso è strano veramente.
Pep. Dunque, Signori miei,
 Vi prego d'appianar qui presto presto
 Questo caso per noi tanto funesto.
Mar. Ecco decisum est: Per chi voi prima
 Giurato avete amore,
 Quella sposar dovete, o mio Signore.
Pist. Adagio: ma colei, ch'è rifiutata
 Certo m'ammazzerà, come ha promesso.
Mar. Oh magna pravitate, oh grand' eccesso!

Chi

(a) A Lisetta, e siede.

(b) Siede.

(c) Siedono.

Chi macchina la morte
 Al preteso Consorte,
 Non merta più il titolo di Moglie;
 Ergo se il mio parer da voi si stima;
 Dovete con ragione sposar la prima.

Pist. E dice ben .

Lis. (Fingiam di contrastare .)

Pep. Or dell' altro il parer voglio ascoltare ;
 Su di tale argomento
 Cosa sarebbe il suo buon sentimento ? (a)

Lis. De nullitate omnibus ,

Mar. Come , quia , quare , cur ?

Pep. Nò , non corriamo ;
 Il suo compagno ancor sentir vogliamo .

Lis. Se , quod absit , colei
 A cui prima il suo amor giurò costui ,
 La massima è sincera :
 Crimen , vuole la Legge ,
 Dirimit sponsalitia .

Mar. Nego , nego .

Lis. Probo consequentiam ; che se questo (b)
 Di essere Sposo diè fede alla prima ,
 Sposando la seconda ,
 Diverebbe fallace :
*Et fallax est in lege de Sponsalibus ,
 Qui contrahit Sponsalia cum duobus .*

Mar. Un ignorante sei . (c)

Lis. Sei un somaro .

Mar. A me ?

Lis. A te .

Pep. Pian piano .

Pist. Ehi là , fermate .
 Voi solo baruffate ,
 Voi niente concludete .

Ma

(a) A Lisetta .
 (b) A Don Pinacchio .
 (c) Si alzano .

Ma io di Legge insegno a quanti siete .
 Facciamo un po' silenzio
 Signori sapientissimi ,
 E meco se avet' animo
 Venite a disputar .
*Foemina non est Foemina ?
 Hominum non est masculum ?*
 Per questo il punto è fisico :
 Fisico vuol dir Medico ,
 Medico è nome critico ,
 Chi critica fa piangere ,
 Chi piange non può ridere :
 Ergo concludo , e termino ,
 Che in oggidì le femmine
 Son fisiche , son critiche ,
 Son tutte tutte lagrime ,
 E misero è quel masculum ,
 Che ci ha da contrattar .
 Donne donne briconcelle
 Io di voi non dico male
 Perchè siete l' arsenale
 Della mia felicità .

parte .

SCENA V.

Donna Lisetta , D. Martino , D. Peperone ,
 indi la Baronessa .

Lis. Andiam , Signor Dottor : dell' insolenza
 Conto mi renderete in Tribunale .

Mar. Vengo , non ho timor d' un animale .

Pep. Adesso , che mi sono consigliato
 Ne so meno di prima . In queste Nozze
 Qualche demonio ci ha voluto entrare .

parte .

Baro

Bar. Sì, sì, voglio andar via, fate attaccare. (a)

Pep. Madama, servo vostro.

Bar. E avete ardire

Di salutarmi ancor! In questo punto
A Napoli tornar voglio di fretta,
Per far contro di voi giusta vendetta.

Pep. Ma cosa c'entro io! Orsù, Signora,
Parliamo un po' sul sodo: se voi siete
Poco contenta del Nipote mio,
Pur che vogliate voi, vi sposo io.

Bar. Dite da vero?

Pep. Parlo con schiettezza.

Bar. Ed io per vendicarmi col Barone,
L'offerta accetto di Don Peperone.

Pep. O che gusto. Ma zitta.

Bar. Nò, non parlo.

Pep. Adesso alla sordina voglio andare
Le feste per le Nozze ad ordinare.

Vezzosa cara Sposa,
Voi rimbombar mi fate:
Il cor mi consolate,
Lo sento a saltellar.
Ballando d'allegrezza
Già fa la furlanetta:
Per voi, o mia diletta,
Gran festa voglio far.

parte.



SCE

(a) Ad un Servo che parte.

SCENA VI.

Baronessa, indi D. Martino.

Bar. Così, così si faccia. In questa guisa
Contro quell'alma ardita
La mia vendetta più farò compita.

Mar. Ed è vero, o Madama,
Che in Napoli volete ritornare?

Bar. Lo dissi; ma per or convien restare.

Mar. Abbiamo novità?

Bar. Sì, mio padrone.

Mar. Ed è?

Bar. Che sposerò Don Peperone.

Mar. (Oh poveretto me!) Ma Baronessa,
Della vostra promessa

Questi i patti non son. Di voi stupisco;
Non si tratta così, vi riverisco.

Bar. Vi riverisco,

partono.

SCENA VII.

Gabinetto.

*D. Pistacchio, Donna Lisetta, indi D.
Martino, e Folletto.*

Pist. Signora nò, di casa mia non voglio,
Che partiate per ora.

Lis. Alla Locanda
Lasciatemi tornare.

E con quell'altra andatevi a sposare.

Pist.

Pist. Che sposar? Non la voglio,
Voi sol m'andate a genio.

Lis. A buggiardello,
Vi conosco abbastanza;

Non cimentate più la mia costanza.

Mar. (Eccoli, sono quà. Il mio pensiero
Credo, che avrai capito.)

Fol. (Di quanto m'ordinò, sarà servito.)

Pist. Per Bacco adesso adesso
Prendo un coltello, spacco il petto a mezzo,
E vi faccio veder tutto il mio core.

Mar. (Dunque più non tardar.)

Fol. (Vado Signore.)

parte.

SCENA VIII.

D. Pistacchio, Donna Lisetta, e D. Martino

Lis. **N**ò, finto, non vi credo.

Pist. Dalla rabbia

Questa parucca mi vorrei pelare.

Mar. (Si dia fine all'inganno con cervello.)

Lis. (Ma zitto, è quà Martino mio Fratello.)

Mar. D. Pistacchio.

Pist. Chi è?

Mar. Ho ben piacere

D'avervi con Madama qui trovato.

Pist. Ecco un novello intrico.

Lis. Che volete da noi?

Mar. Or ve lo dico:

La Sposa Baronessa

Contro di voi è troppo inferocita.

E vuole ad ogni costo

Portarsi al vicin Tempio

Del sì famoso Apollo.

Lis.

Lis. Per l'Oracolo forse consultare?

Mar. Sì, mia Signora.

Pist. E cosa abbiám da fare?

Mar. Di venire nel Tempio ancora voi

Per sciogliere cotanta differenza,

E sentir dall'Oracol la sentenza.

Lis. (Tutto ho capito già.)

Pist. Voi, che ne dite?

Lis. Andiam, per me son pronta.

Pist. E se per sorte

L'Oracolo vi dice di lasciarmi?

Lis. Darsi pace convien, dolce mia vita;

Voi sposterete l'altra, ed è finita.

Pist. Ah cagna! E avresti cor d'abbandonarmi?

Mi sento... ahimè... da piangere mi viene,

Lis. Or comprendo, cor mio, che mi vuoi bene.

Ah nò, non pianger più. Quei mesti occhietti

Ravviva per pietà. Sappi, mio Nume,

Ch'io fida t'amerò, che questo core

Tutto per te sarà. Vadasi pure

L'Oracolo a sentir. Del grande Apollo

Non pavento il voler. Fin negli Elisi

Fedel ti seguirò ferma, e costante,

O Sposa, o amica, o sventurata amante.

Dolce fiamma del mio core,

T'amerò, sarò costante;

E saprà quest'alma amante

Delle Stelle trionfar.

Mia speranza, in me riposa;

Ti consola amato Bene;

Quelle luci più serene

Fa ch'io veda a scintillar.

Alme belle innamorate,

Che pietose, e care siete,

Ah da me, da me apprendete

Un Amante a consolar.

parte.

Mar.

A T T O

Mar. (Lisetta m' ha capiro.)
Pist. Ah Don Martino,
 Di costanza colei è un vero esempio !
Mar. Or meglio lo sapremo . Al Tempio .
Pist. Al Tempio .

partono .

SCENA IX.

Folto Boschetto : in mezzo Tempio d' Apollo con
 Simulacro , dove si leggono alcune
 Cifre artefatte .

Folletto , indi *Baronessa* , poi *Donna Lisetta* ,
 dopo *Don Martino* , e *Don Pistacchio* .

Fol. **A** forza di denaro
 Il Custode del Tempio ho già sedotto
 Acciò ci lasci far questa finzione .
 Le Spose col Barone
 Poco tardar potranno ad arrivare ;
 Dunque all' erta , Folletto
 Ma sento gente . . . al posto mio mi metto . (a)
Bar. Ecco il Tempio , ecco il sito . Il Capitano
 Qui m' obbligo ben presto di venire
 Per l' Oracolo sentire .
Lis. (Questo , se non m' inganno ,
 Esser dovrebbe il Tempio . Ecco l' amica .)
Bar. (E' quà la mia rivale ,)
Lis. (Indiferenza
 Mostriam per poco ancora .)
 Madama , serva sua .
Bar. Serva , Signora .
Mar. Ecco siam giunti al Tempio
 Dell' Oracol sincero , e venerando .

Pist.

(a) Si cela di dietro al Simulacro .

SECONDO.

51

Pist. Apollo mio , a te mi raccomando .
Lis. Benvenga .
Bar. Benvenuto .
Pist. Ben trovate .
Mar. Via coraggio Baron , di là passate .
Pist. Come mi batte il cor ,
Mar. Prima di tutto
 Bisogna , che facciamo
 La solita preghiera .
Pist. Come sarebbe a dir ?
Mar. Eccola scritta .
Pist. Ma questa è in Greco .
Mar. E in lingua Greca appunto
 Da noi ora convien , che sia cantata ,
 Perchè da Apollo stesso fu inventata .
Pist. Son pronto .
Lis. Son quà lesta .
Bar. Ed ancor io .
Mar. Dunque più non tardiamo ,
 Ed il Canto Greco incominciamo .
 Askara ki kila ,
 Kiriki ko kola ,
 Ka kara ka kala ,
 Kula kulà ,
 Oh sapientissimo
 Apollo amabile ,
 Fra queste tenebre
 Lume voi dateci ,
 Fateci intendere
 La verità .
 Askara ki kila ,
 Kiriki ko ko la ,
 Ka ka a ka kala ,
 Kula kulà ,
 Col vostro lucido
 Saper vastissimo ,
 Tante discordie
 Fate sospendere ,

Pist. Bar.

d 2

Deh

A T T O
Deh consolateci
Per carità.

Fol. Le Spose saran Spose: il vero Sposo
Più Sposo non sarà:

Così del Fato vuol la volontà. (a)

Pist. Che voce d'Orco è questa!

a 3 Che cifre portentose!

Pist. Le Spose saran Spose.

a 3 Lo Sposo, Signor nò.

Pist. In somma poverello

Zitello io morirò.

a 3 Così le Stelle vogliono;

Al Ciel si sottometta.

Pist. Apollo maledetto,

Oracolo briccone.

a 3 Rispetto al Ciel, Barone;

Pist. Son tutte falsità.

Fol. Di Giove adesso un fulmine

Punire ti saprà. (b)

a 2 Oh, che segno spaventoso!

Fuggo, scampo, mi nascondo:

Ah per ^{me} non v'è più Mondo.

Giove mio pietà, pietà.

partono.

Fol. Le scena veramente è stata bella:
Ma presto a casa voglio ritornare,
Perchè mi starà Betta ad aspettare.

parte.

SCE-

(a) Parlando per di dietro al Simulacro.

(b) Dall'alto del Tempio scoppia un fulmine
artefatto.

S C E N A X .

Baronessa, e Don Martino di nuovo, indi
Don Peperone.

Bar. Dunque per il Barone
Fu fatta questa burla?

Mar. Per appunto:

Anzi ch'io mancherei

Al dovere di Sposo, e Capitano,

S'or non vi palesassi un altro arcano.

Bar. Parlate pur.

Mar. Sappiate,

Che di quanto è accaduto in questo giorno

Io son stato l'autor.

Bar. Dunque colei

Mar. Colei, Sposina bella,

E' Dama al par di voi, è mia Sorella.

Bar. Tanto inganno perchè?

Mar. Perchè mi vidi

Da voi per questo sciocco rifiutato:

Eccovi già l'arcano tutto spiegato,

Pep. Ah Sposa del mio core, è quasi un'ora,

Che come can barbone

Vi cerca da per tutto Peperone.

Bar. (Fingiamo .)

Mar. (Sì, tacete .)

Bar. Anima bella,

Che novitade abbiamo?

Pep. Vi fo avvisata,

Che la festa per noi è preparata.

Bar. Oh bravo.

Mar. Evviva. Orsù, felici Sposi

Vi lascio in libertà.

Pep. Ci fate grazia.

a 3

Mar.

Mar. Ma però ricordatevi,

Che sarò vostro Cavalier Servente.

Bar. Oh circa questo non faremo niente.

Mar. Perchè?

Bar. Non faccio torto al mio Sposino,
Che di voi è più bello, e Parigino.

Pep. Io me ne vado in zucchero.

Mar. Ah, Madama,

Appieno i pregi miei non saprete;
Me se qui gli dirò, voi stupirete.

Quando il labbro io movo a riso,
Quando dolce vibro uno sguardo;
Come Amor, che scocca un dardo,
So furbetto, anch' io piagar.

Son Falcone, son Sparaviero,
D' ogni Donna io fo rapina:
Con un vezzo, un' occhiatina,
Le so tutte conquistar.

parte.



SCE.

Baronessa, e Don Peperone.

Bar. Nò, non voglio Serventi a me d'intorno;
Sia notte, o siadi giorno,
Sempre lo Sposo mio vuo' avere accanto.

Pep. Ah cara quella bocca. Mio Nipote
Creperà di dispetto.

Bar. Ah, se m' amate,
Quello sciocco a me più non rammentate.

Pep. Sì, parliam di noi. Fra poco, o cara,
Sarem Marito, e Moglie.

Bar. Dunque a Casa
Torniamo prestamente.

Pep. Andiamo mio Sole.
Vi dico in due parole,
Che ho fatto un apparecchio

Da Principe, da Re, da gran Signore.

Bar. Ah di contento in sen mi balza il core,
Per voi mio dolce amore

Mi sento un batticore,
Ma questo è solo amore
Che palpar mi fa.

Voi niente rispondete?

Perchè vi contorcete?

Capisco, capisco (a)

Mio dolce tesoro,

Ma presto un ristoro

Vi voglio donar.

Con quel bell' occhietto

Mi parla nel core,

Il fervido ardore,

Che freno non ha.

d 4

Ca.

(a) *Don Peperone fa de' moti ridicoli.*

Capisco, capisco
Mio dolce tesoro,
Ma presto un ristoro
Vi voglio donar.

parte.

SCENA XII.

Gabinetto.

Bettina, e Foletto, indi Don Pistacchio.

Bet. Tutto questo è accaduto!

Fol. E questo è un niente;
Il più bello fra poco si vedrà.

Bet. Da vero, che il Baron mi fa pietà!

Fol. Eccolo, quà sen viene.

Bet. Osserva, osserva,
Spaventato il meschin mi pare ancora.

Pist. Nò, più Moglie non prendo in mia malora.

Le feste suspendete: (a)

Mandate via di casa i Credenzieri,

E i Sguatterri con loro, e i Cuccinieri. (b)

Bet. Signor, qual novità! Le nostre Nozze

Ognun per festeggiar già è preparato.

Pist. Che Nezze! Voglio andarmi a far Soldato.

Bet. Come?

Fol. Perché?

Pist. Così vuole d' Apollo

L' Oracolo, il Malanno, la Saetta,

Giove, Saturno, il Ciel, la mia disdetta.

Bet. Voi mi fate stupire.

Pist. Dimmi un poco...
(Per Bacco, che sarei per farla bella.)

SCE-

(a) Parlando a due Servitori.

(b) I Servi partono.

SCENA XIII.

Donna Lisetta, Don Martino,
e detti.

Lis. (Zitto, l'amico è quà.)

Mar. (Sentiam, Sorella.)

Pist. Per far restar l' Oracolo bugiardo,
Avresti a caro d' essere mia Sposa?

Fol. (Digli di sì.)

Bet. E perchè nò. Sarebbe
Troppa la sorte mia.

Pist. E mia Sposa sarai.

Lis. (Oh, che pazzia!)

Pist. Presto correte, andate:
Le genti licenziate

Fermate a nome mio. Cena, Festino,
Tutto fate allestire in un momento.

Bet. Vado con mio piacere.

Fol. Volo contento. (a)

Lis. (Or lascia fare a me.)

Ma Don Pistacchio,

Se prendere più Moglie non volete,

Almen vi compiacete

Le Nozze d' onorar di Peperone.

Pist. Mio Zio si sposa?

Lis. Sì,

Pist. Resto un stivale!

E la Sposa qual è?

Lis. La mia rivale.

Pist. Tutto questo ci stà! Ed io a costo

Di restare da Giove incenerito,

A lor dispetto vi sarò Marito.

Mar.

(a) Bettina, e Foletto partono.

Mar. Ma voi siete un volubile,
Ora sì, ora nò,
Lis. Ah quanto, o caro,
Per te penar degg'io!
Abbi pietà di me, bell' idol mio,
Prigioniera abbandonata

Pietà merto, e non rigore:
Ah fai torto al mio bel core
Se mi stai più a lusingar. (a)
Mar. Vil trofeo d' un' alma imbelle
E' quel ciglio allor, che piange. (b)

Pist. Qui non s' usa come al Gange
Le Donzelle a corbellar. (c)
Se più turbo il tuo riposo,
Se m' accendo ad altro lume,
Che mi faccia il cieco Nume
Orbo affatto diventar.

Lis. Dunque tu sarai mio Sposo?

Pist. Da Barone, sì, lo giuro.

Mar. Io però non l' assicuro.

Lis. Pist. Non ci stia più a frastornar.

Mar. Basta, basta, lo vedremo.

a 2 Signor sì, sposar vogliamo.

a 3 Presto in Sala dunque andiam

Queste Nozze a festeggiar.

partono.



SEC.

(a) Piange.

(b) A Donna Lisetta.

(c) A Don Pistacchio.

SCENA XIV.

Gran Sala, con Tavola nel mezzo imbandita.

*Bettina, Folletto, indi la Baronessa,
e Don Peperone.*

Bet. Allegri Staffieri.

Fol. Attenti servite.

Bet. La Mensa imbandite.

Fol. Bottiglie portate.

Godete, brillate,

Che festa si fa.

Bet. Che stanza superba!

Fol. Che Regia d' Amore!

Bet. Rallegra il mio core.

Fol. Consola abbastanza.

La Cena, la Danza

Qui spicco farà.

SCENA ULTIMA.

*Don Pistacchio, Don Martino, Donna Lisetta,
e detti.*

Mar. Che vago apparecchio!

Lis. Che Sala fastosa!

Pist. Che Cena famosa!

Mar. Che lauto Banchetto!

a 3 Mi reca diletto,

Piacere mi dà.

Bar. Pep. Noi Sposi fra poco

Saremo, sappiate.

Gran gusto ci date

Con tal novità.

Lis.

A T T O

Lis. Pist. Fra poco, Signori,
 Noi pur sposeremo.
 Più festa faremo,
 Di più si godrà.
 Mar. A tavola dunque
 Andiamo a cenar.
 Lis. Pist. No, prima sposare
 Bar. Pep. a 4 Vogliamo noi quà.

T U T T I.

Amore, ed Imene,
 Le faci accendete;
 Qui presto scendete,
 Che all'ordine è già,
 Pep. Cara Sposa, vezzosa, bellina. (a)
 La manina porgete su a me.
 Bar. Sì, son lesta, mio dolce sostegno;
 Ecco il pegno d'amore, e di fe. (b)
 Pep. Oh cospetto, qui resto di sasso!
 a 6 Più bel spasso di questo non v'è.
 Pist. Ah mia vira, speranza gradita, (c)
 Ecco il punto d'unirmi con te.
 Lis. Sì, mio core, ne siete ben degno;
 Ecco il pegno di amore, e di fe. (d)
 Pist. Oh cospetto, qui resto di sasso!
 a 6 Più bel spasso di questo non v'è.
 Pist. Ma confuso non resta il Barone;
 Un boccone già tengo da Re:
 Cara Betta, sposiamoci in fretta.
 Bet. Ecco il pegno d'amore, e di fe. (e)
 Pist. Oh, che scena, che burla, cospetto!
 a 6 Più diletto di questo non v'è.

(a) Alla Baronessa.
 (b) Da la mano a D. Martino.
 (c) A Lisetta.
 (d) Da la mano a D. Peperone.
 (e) Da la mano a Folletto.

S E C O N D O.

Pist. Orsù di Casa mia
 Partite o Donne infeste;
 Suspendasi le feste....
 a 6 Le feste s'han da far,
 Pist. Smorzate le candele,
 a 6 Più lumi preparate.
 Pist. La Mensa sparecchiate,
 a 6 Portate da mangiar.
 Pist. Io solo quà comando.
 a 6 Comanda solo Apollo.
 Pist. Oh nome venerando! (a)
 a 6 Dovete zitto star.
 Pist. Che belle Nozze ho fatto!
 a 6 Pazienza aver vi tocca.
 Pist. Con tre polpette in bocca
 Digiuno ho da restar.
 Tutti. Quel, ch' stato stato è,
 Non si pensi più al passato,
 Ed in buona compagnia
 Deve ognon qui giubilare.
 Non s'ascoltin più lamenti:
 S'odan solo l'aure, e i venti
 Per la gioja sussurrar.

FINE DEL DRAMMA



(a) Sommeso

